

Tullio Pericoli Pericoli *l'Intervista*

di Adele Anna Amadio

Tullio Pericoli nel 1961 lei si trasferisce a Milano, che tipo di mondo incontra in quella città?

Ho trovato una città molto aperta e pronta a ricevere energie mentali. Chiunque proponeva qualcosa di originale veniva accolto con grande disponibilità. Il primo giornale con cui ho collaborato è stato Il Giorno, dove ho trovato un ambiente molto vitale, culturalmente in anticipo. La sua crisi ha lasciato lo spazio per un nuovo giornale che è stata La Repubblica. Il Giorno è stato il centro di incontro di tanti personaggi che sono poi divenuti dei classici della cultura italiana. E' lì che ho incontrato Calvino, Soldati, Primo Levi e altri ancora. Per me è stato come entrare in un mondo pieno di idee e di stimoli, che mi ha allargato la mente. Per mia fortuna sono stato subito accettato.

Un giovane artista che viene dalla provincia alla conquista del mondo, quale è stato il momento o l'incontro che le ha cambiato la vita, che le ha fatto capire che il suo lavoro era stato compreso, insomma che ce l'aveva fatta?

Ce ne sono stati tanti. Prima ancora di partire c'è stato l'incontro con il mio maestro Ercolani e poi a Milano con tante persone. Sarebbe difficile elencarle tutte, ciascuna però ha operato in me piccoli cambiamenti che nel corso del tempo hanno prodotto grandi cambiamenti nella mia formazione e nella mia arte.

All'inizio della sua carriera quali sono stati i suoi maestri e a quali artisti del passato si sente debitore in maniera particolare?

Direi che da Giotto in poi sono debitore un po' a tutti. Gli artisti non nascono a caso, e l'arte deriva sempre da altra arte e il rubare agli altri artisti è del tutto normale. Una volta ho organizzato una mostra che si intitolava "Rubare" →

